ANNO XXVI. Mercoledì, 10 Settembre 1873. N. 249.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Le inserzioni sono in fronte del giornale L. 0 50 la linea. Gli abbonamenti

Roma, 9 settembre

UN PO' PIU' DI LUCE

I.

Il libro del generale La Marmora ha avuta una fortuna invidiabile. L'edizione è stata esaurita in due giorni e la curiosità di molti devo aspettar ad esser soddisfatta che un'altra ne venga fuori.

Questa sollecitudine di conoscere lo scritto dell'illustre generale attesta con la grande stima che si ha di lui, come l'interesse che sorga per tutto ciò che si mette agli avvenimenti del 1866.

Sono stati decisivi per l'Italia quegli avvenimenti e il generale La Marmora ha il conforto di poter dire: Ci ho avuta una parte non piccola.

Ha riconosciuto il paese i servigi da lui resi in quelle contingenze?

Non esitiamo a rispondere di no. Dopo la guerra, non si sono risparmiati biasimi e rimproveri al generale La Marmora, si è cacciato persino contr'agli il merito di aver voluta l'alleanza prussiana e respinta la proposta di cessarla, ricevendo in compenso la Venezia.

Nel ricordarsene ancora que' giorni tribolatissimi, ne' quali la ignara della sicura percorreva la via di Firenze, altera e impaziente. Quanto non ha dovuto soffrire l'animo del generale La Marmora! Non basta sempre la coscienza di aver adempiuto severamente e rigidamente il debito proprio e di aver dato alla patria tutto ciò che questa ha il diritto di chiedere, a produrre quello calmo e sicuro che vuole indifferentia alle ostilità degl'ignoranti e alle calunnie de' settari.

Il generale La Marmora non ha mai ostentato una tale freddezza. Sente di sì altamente e sa che nel cuor suo non alberga alcun pensiero volgare. S'arroga che anche il più discreto desiderio suo è stato tenuto in non cale. Ed ora veramente di avere il voto che si pubblicasse la relazione ufficiale della guerra del 1866. Il generale La Marmora non chiederà altro e questo ei pare avesse il diritto di chiedere e devesse nutrir fiducia d'esser esaudito.

Ne trascorsero sette anni e di relazione più non si parla. Avranno ad un'operosità indicibile e considerevole lavoro all'interno, stanco della politica, lontano dalla capitale, dal Parlamento, dalle pubbliche faccende, il gen. La Marmora si è rifugiato nel silenzio del suo gabinetto, e pensò di scrivere la propria difesa.

Il libro — *Un po' più di luce* — non è che l'apologia del generale, scritta da lui medesimo. Egli è come se avesse detto: ho aspettati sotto braghi sani che il governo, col documenti che possiede, assumesse la mia difesa, facendo conoscere i fatti nella loro genuinità; ora sono stanco di aspettare, è giusto che si usi onore o alla mia riputazione provveda io.

Non lo tace il gen. La Marmora. Egli scrive tondo che alla pubblicazione del libro è stato e anche spinto da un sentimento personale, ma per naturale e legittimo, di difendere il proprio onore di vari pubblicati stragiudiziali, senza che coloro i quali avevano il dovere di giustificarlo se ne dessero il pensiero. »

Non ci fosse stato che questo sentimento! Pur troppo c'è pure il risentimento, e spicca profondo da parecchie di quelle pagine.

Non giova il dissimulare l'impressione dolorosa che destano ricordi alla lettura di tutti que' documenti ufficiali, che ora vanno in mille luoghi lontani dal supporre potersene voler adoperati dal gen. La Marmora. Sappiamo quanto sia large il diritto della legittima difesa; ma i documenti che non sono nostri non ci possono dar alla luce l'arcani ed contenuti di che il ha fer-

mati. Nel abbiamo sempre biasimato l'abuso che si è fatto in Italia di documenti rinvenuti o la smania di pubblicar lettere e dispacci con troppa leggerezza perchè l'intempestiva pubblica non se abbia a soffrire. Potremmo ora trovare che il gen. La Marmora ha fatto bene?

Non abbiamo due pesi e due misure e confessiamo che avremmo bramato e sperato che l'illustre generale non fosse ricorso ad un mezzo, che, considerato placidamente, egli stesso non può approvare. I telegrammi e i dispacci da esso dati alla luce non essendo stati indirizzati a lui qual privato, ma a lui come ministro, rimangono proprietà dello Stato, e uno non può valersene senza commettere una grave indiscrezione.

D'altronde a che tale pubblicazione? Par provare, coll'autorità di documenti irrefragabili, che il gen. La Marmora avova fede nel valore dell'esercito prussiano? Che voleva libera la Venezia? Che a questo scopo promosse l'alleanza con la Prussia? Che per farla riuscire ha avuto a vincere di molti ostacoli? Che ha rifiutata la cessione della Venezia piuttosto che rompere le lega germaniche? Che insomma, sotto la sua amministrazione l'Italia, com'egli scrive nella prefazione, non fu seconda a nessuno per sincerità nel trattare e per lealtà nell'operare?

Ma questo cose si ignoravano? E il giudizio tanto desiderato dal generale La Marmora non era già stato proferito? Calcare che suscitavano deplorabili dubbi erano mossi da spirito di parte o da livore di setta. Speravebbe mai l'on. generale di correggere le loro opinioni o di indurli a confessar la verità? Lo scempio che in questi giorni fanno alcuni di suo libro per far risorgere il contrario di ciò che vi si trova, dovrebbe convincerlo che per questo canto egli ha fatto opera vana.

Ecco il perchè noi, letto il libro con tutta l'attenzione che mettiamo alle cose che riguardano la nostra storia e con tutto l'interesse che tu noi ha sempre destato l'on. La Marmora, abbiamo dovuto conchiudere che quel po' più di luce che ci promettava non l'abbiamo trovata.

I documenti sono importanti, ma ponderati rettamente non valgono a emendare un giudizio nè a raddrizzare un'opinione. Prova irrepugnabile e confortante che costantemente fu giudicato quel paese, che del gen. La Marmora gli onesti e imparziali avevano fatto giusta estimazione e che le pubblicazioni anteriori avevano avuto il pregio di avviare la ragione pubblica sulla buona strada e di mettier un argine al torbido torrente dalle false noticie e degli apprezzamenti partigiani.

Il gen. La Marmora, commentando quei documenti, ne trae dalle conseguenze spiacevolmente per la Prussia e per qualche diplomatico nostro, che avrebbero gravi se avessero un buon fondamento di ragione. Noi confessiamo che l'impressione nostra è stata del tutto diversa e che ne siamo venuti a conclusioni differenti dalle sue.

I telegrammi sono una base troppo fragile per costrurvi sopra la storia. Laconici e scritti sotto la sferza dell'urgenza, sospettosi quasi sempre una condizione di cose mutevole di giorno in giorno e d'ora in ora. S'incrociano e s'intralciano, la stessa notizia acquista forma o natura diversa secondo la cancelleria da cui emana, secondo i sentimenti de' diplomatici che lo trasmettono, secondo gl'interessi varî e talora contraddittori delle Corti o del governi. Ciò si vede chiaro in que' dispacci. Ed è naturale. A Berlino non si vedeva l'alleanza come a Vienna, nè a Parigi come a Pietroburgo. Inoltre non notizia, passando da una ad altra capitale, da una ad altra Legazione, un po' si altera; una frase omessa o aggiunta, una parola sottintesa ad un'altra può rendar incerti sul vero senso o dar origine a' dubbi o spesso che in seguito si dev'essere maravigliati che abbiano mai potuto entrare in capo d'un uomo avveduto e esperto.

Devono essere stati pel gen. La Marmora giorni di grandi ansietà quelli in cui si negoziava il trattato d'alleanza e quelli che precedevano la guerra. Dove egli scorgeva maggior pericolo era nella titubanza della Prussia.

Ma erano giustificati i suoi timori rispetto al contegno del gran Cancelliere?

Riflettasi alla diversa condizione de' due Stati e all'indole e tempra diverse degli uomini che avevano parte principale in quel gran dramma e molti lati oscuri si richiareranno e non pochi contraddizioni si dileguano.

I documenti pubblicati confermano da una parte l'animo estremamente benevole di Napoleone III verso l'Italia e dall'altra la vigoria e potenza intellettuale del principe di Bismarck. Il che ci sarà facile il dimostrare.

UNA LETTERA DEL SIG. THIERS

Ecco in lettera che il sig. Thiers ha indirizzato al sig. Farry a della quale parla il nostro corrispondente parigino:

Lucerna, 31 agosto 1873.

Mio caro collega ed amico,

Ho ricevuto l'indirizzo che mi avete fatto pervenire in nome dei sedici membri del Consiglio generale del Vosgi. In tal profondamente commosso dai loro sentimenti e dal modo con cui mi hanno espressi. Io non cerco nè le sculpore, nè le dimostrazioni, mi ricevo con gratitudine ogni testimonianza di stima e di simpatia che viene dal cuore. Il loro suffragio è la sola ricompensa che ambisco e questa, il capriccio dei partiti non la toglie nè la dà quando vuole. Rendono giustizia alla verità. Sii me che oggi stanno nel cuor, giacchè, cheché dicano i miei nemici, che dal resto non credevo lungo tempo sconosciuti, ho fatto quel che ho potuto che con per la mia patria. Il posso le ho riconosciuto ed io mi tengo abbastanza pago.

Non so se potrò se dovrei ritornare in questa eccellenti provincie dell'Est, nell'interesse stesso della repubblica conservatrice ch'io presiedo a riguardare come il solo governo possibile in oggi. Qualunque sieno stavolta il trionfo di un partito su tutti gli altri partiti, è non sarebbe nè giusto, nè imparziale, nè pacificatore.

THIERS.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Vienna, 6 settembre.

È egli proprio vero, come fa detto e ripetuto, che la vita costi a Vienna così cara, da spaventare chi avesse intenzione di venirvi? E vero che la previsione del gran numero di forestieri, i quali si rappresentano nell'accorsi a visitare l'Esposizione, quasi presagisca essere stati enormemente aumentati? È vero infine che soprattutto per ciò che riguarda il vitto di quelli, i quali avevano fatto il disegno di fare un pellegrinaggio, si siano astenuti dall'intraprenderlo? Se così fosse, dovrei altri buire il semi-fiasco finanziario dell'Esposizione?

In coteste affermazioni c'è del vero, ma, come spesso avviene, mescolato con molte esagerazioni.

Sin di fatto che le aspettazioni dei viennesi erano grandissime; che in stesso Commissione imperiale, incaricata di provvedere a tutto quanto a Parigi nel 1867, calcolava sopra un movimento quotidiano di 600 mila visitatori all'Esposizione, e sperava quindi, non solo di coprire cogli incassi tutte le spese, ma anzi di fare qualche avanzo; che gli speculatori s'erano gittati a corpo perduto in queste avventure, e che molti dei più grandi e vistosi alberghi, che da pochi mesi adornano Vienna, come l'*Hotel Donau* presso alla stazione della ferrovia del Nord, l'*Hotel Tauber* sulla Praterstrasse, l'*Hotel Dreieinen* nella piazza Schiller e altri erano stati costrutti dalle fondamenta col pensiero che i forestieri ne pagherebbero le spese e con capitali presi a prestito; che questo pensiero per ciò i grossi delle stesse alberghi, che da pochi mesi adornano Vienna, come l'*Hotel Donau* presso alla stazione della ferrovia del Nord, l'*Hotel Tauber* sulla Praterstrasse, l'*Hotel Dreieinen* nella piazza Schiller e altri erano stati costrutti dalle fondamenta col pensiero che i forestieri ne pagherebbero le spese e con capitali presi a prestito; che questo pensiero per ciò i grossi della stessa città e dei vicini avevano fin dalle scorso inverno cominciato a salire a molto famiglie di piccola fortuna devettero ritirarsi nei più lontani sobborghi, non avendo in grado di sopportare questo incarimento.

Ma l'illusione durò poco. In parte per la straordinaria inclemenza della stagione, la quale fece che il mese di maggio tanto intiero rassomigliasse a un marzo avvabbiato; in parte per le voci di cotesto incarimento, che s'erano diffuse per l'Europa, all'epoca dell'inaugurazione i forestieri non vennero nella misura sperata, non vennero nemmeno più tardi, e vennero in proporzioni assai più magre dai desiderî e dal bisogno; i grandi alberghi rimasero vuoti, le splendide trattorie deserte, le stanze ammobigliate senza inquilini. Tutto ciò indusse gli esercenti a ribassare le loro pretese; nel giugno, dopo una varia vicenda di sali e scendi, i prezzi erano ritornati alla misura normale. E quando alle due cause sopra indicate, che tennero lontani i forestieri, s'aggiunse anche il sospetto, divenuto poi certezza, dell'esistenza del colera in Vienna, e ne furono sempre più allontanati i viaggiatori; il fiasco incerimente de' prezzi non è più che una memoria. Oggidì essi sono quali potevano essere un anno fa e non accennano ad aumentare; anche se il settembre e l'ottobre ci recassero quella folla di ospiti, che si aspettava in maggio, non saltrebbero più.

Quali saranno le conseguenze economiche di questo fatto non è dato ancora prevedere. Certo non saranno leggere. Come v'ho accennato poc'anzi, v'ha qualcuno dei più grandiosi fra i nuovi *hotels*, che fu costrutto appositamente per l'occasione dell'Esposizione, e con cambiali a fine stiches. A quell'epoca le cambiali non saranno pagate, e le saranno ciò in parte; e non sarebbe improbabile che fra due anni assistessimo ad una revisa, anche quella che, in proporzioni maggiori, colpì nel maggio passato la Borsa. E anche la crisi di Borsa non fu senza effetto sul poco successo dell'Esposizione.

Del resto, quando si parla di prezzi normali, bisogna intendere i prezzi normali di Vienna, i quali non sono quelli di Torino o di Milano. Qui la vita costa assai cara; come a Berlino, come a Parigi, come in tutte le grandi capitali, i prezzi, per legge economica, si mantengono sui gradegni; sono molti e grandi, e danaro abbondante; siamo in una delle maggiori piazze commerciali del mondo, siamo in un centro di civiltà, di agiatezza, di lusso; tutto ciò dev'essere pagato. Ed è certo che, per vivere splendidamente ed anche solo agiatamente a Vienna, occorre il doppio e più forse di quello che occorrerebbe a Milano od a Firenze. Non parlo di Roma, perchè credo che costì i prezzi siano determinati da circostanze eccezionali. In generale, si può risparmiare che qui il fiorino vale quanto la lisa il franco.

C'è però questo vantaggio, che si può vivere come si vuole. Si può, senza scomporsi, spendere cinquanta fiorini al giorno e si può passarsela bene con cinque fiorini. Tutto dipende dai gusti, dai desideri, dalle borse e soprattutto dalla conoscenza che uno ha della città. Un viaggiatore, il quale smonti al *Grand Hotel* o all'*Hôtel Impérial* sulla *Ringstrasse*, pagherà nove o dieci fiorini al giorno per una stanza sola che parerà sopra il cortile interno; che altre, che seppia scegliere un albergo più modesto e meno centrale, starà meglio con meno della metà. Così dicasi del vitto. Chi prenda alla trattoria Faber od a quella di Sacher non ispenderà meno di sei od otto fiorini per un pranzo, che in Italia costerebbe cinque lire; ma chi ha pratica della città e non bada alle apparenze prenderà con due fiorini. Chi ha bisogno di fare economia pranza anche con un fiorino solo, sacho con mano...

Quello che è intieramente caro sono i divertimenti. Teatri, concerti, balli, *festinei*, ecc. ce n'è ogni sera a bisselle; ma qui i fiorini scemano con rapidità vertiginose. La tassa d'ingresso sono assai alte; ai concerti del *Volksgarten* si paga un fiorino e mezzo, e non si acquista che il diritto di passeggiare sull'aperto per le alle del giardino e sentire l'orchestra di Strauss; allo *Gesellschaftshaus*, alla *Gartenbaugesellschaft*, allo *Sperl*... Dapportutto il solo ingresso costa per le sedie stiratizate. I teatri sono meno più cari; e in fin di cera uno s'accorge d'avere speso in un semplice divertimento il doppio di quello che gli costò tutto in giornata. Di questi sono anche oggetti di lusso; ai quali chi non ha mezzi può facilmente fare a meno.

Sono anche sensi cari i *fiakers* o le cittadine; ma in compenso ci sono continui di omnibus e in ferrovia, i quali per dieci soldi (vantrisci) vi trasportano da un capo all'altro della città.

C'è dunque il suo bene o il suo male anche qui, come in tutto il mondo. Ma c'è una vita facile, spensierata, varia, svariata, che solazo al nomade. Vienna s'è fatta una delle più belle città d'Europa, la via larghe, grandiose, spaziosissimi, capi d'arte, a centre di mille piacevoli occasioni.

E ora che l'Esposizione offre i teneri dei suoi prodotti, ora che una delle più splendide feste a chi voglia venire quassù, io credo che gl'italiani, a cui non mancano mezzi, dovrebbero profittarne. E uno de' più grandi ora i rimproveri che ci si fanno, quello che dei viaggiatori ...ico. Ed anzi si vive come l'estrieo nel suo guscio, e si finisce a prendere sul serio la fantasia dei poeti e a credere davvero che l'Italia sia il primo paese del mondo, e che al di qua delle Alpi stano tutti barbari. Vengano a Vienna gl'italiani, vengano ora che vanno in stagione, vengano fin al verno; e vedranno che non abbiamo nulla di inferiore ancora, e che se la natura ha prodigato ad essi molto meno i suoi doni, l'arte e l'intelligenza hanno fatto qui miracoli non meno degni di considerazione.

IL CONGRESSO ALPINISTICO DI BORMIO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Bormio, 6 settembre 1873.

Il 31 agosto ebbe luogo la riunione degli alpinisti in Bormio; la numerosa e pericolosa col consueto ordine.

In una bella sala unica della famiglia De Simoni, perfettamente conosciuta per la cortesia, ospitalità e modestia con cui ricevono gli amatori. Galeggiavi che tenere la presidenza, e per l'appunto nell'ufficio del Congresso alpinistico. Il nuovissimo Torelli, che è presidente della Società, tenuto l'argomento del rimboschimento dei monti e delle parte che in esso aprire il governo, provedere i mezzi del Club. Non entrerò ne' suoi argomenti, che non è certamente di accennare allo sue conclusioni veramente pratiche per ridonare alla natura la sua bella chiome, senza dare il torto a quelli che vorrebbero a constatare il male in tutta la sua estensione e che qui Club faccia un lavoro statistico e geografici nuovi dilucidi ed in quel parte ci entrino i suoi membri, i quali, dimorando nelle contrade alpine, possono meglio di ogni altro apprezzare le cause e ne adoperare un rimedio. Ma, se ripeto, non ci vuole molto per comprendere come il governo, per quanto voglia, non può fare molto in questo genere di studi, e come sia necessario che ogni provincia, ogni comune, ogni privato cittadino si occupare allo sue conclusioni veramente pratiche per ridonare alla natura la sua bella chiome, senza dare il torto a quelli che vorrebbero a constatare il male in tutta la sua estensione e che qui Club faccia un lavoro statistico e geografici nuovi dilucidi ed in quel parte ci entrino i suoi membri, i quali, dimorando nelle contrade alpine, possono meglio di ogni altro apprezzare le cause e ne adoperare un rimedio. Il massimo Torelli, che è presidente della Società, tenuto l'argomento del rimboschimento dei monti e delle parte che in esso aprire il governo, provedere i mezzi del Club. Non entrerò ne' suoi argomenti, che non è certamente di accennare allo sue conclusioni veramente pratiche per ridonare alla natura la sua bella chiome, senza dare il torto a quelli che vorrebbero a constatare il male in tutta la sua estensione e che qui Club faccia un lavoro statistico e geografici nuovi dilucidi ed in quel parte ci entrino i suoi membri, i quali, dimorando nelle contrade alpine, possono meglio di ogni altro apprezzare le cause e ne adoperare un rimedio. Il massimo Torelli, che è presidente della Società, tenuto l'argomento del rimboschimento dei monti e delle parte che in esso aprire il governo, provedere i mezzi del Club. Non entrerò ne' suoi argomenti, che non è certamente di accennare allo sue conclusioni veramente pratiche per ridonare alla natura la sua bella chiome, senza dare il torto a quelli che vorrebbero a constatare il male in tutta la sua estensione e che qui Club faccia un lavoro statistico e geografici nuovi dilucidi ed in quel parte ci entrino i suoi membri, i quali, dimorando nelle contrade alpine, possono meglio di ogni altro apprezzare le cause e ne adoperare un rimedio.

Il signor Bodoni, grande fautore del Club alpino, propone alcune misure per coordinare meglio le sedi fra di loro, che furono accettate.

Vi ebbero altri argomenti di minore importanza che, a dir vero, mi sfuggirono. Si chiese per il Congresso prossimo quello di Bormio centrale di voler scegliere Torino pel futuro Congresso, locchè si fece al Club di Torino. Il papà di tutti i camosci, si decidere dove definitivamente sulla provincia di Torino intende poi riunirsi.

Così fra concerti musicali d'una compagnia tirolese del Tirolo delle brigate II Congresso alpinistico di Bormio, il II alla Società istituito, mandato qual posso a 1235 metri sul livello del mare.

Alla stessa gran pranzo cordiale di 150 coperte con signore e dovizia di bevande, del quali il più grande fu uno smisurato del monumento del Club di Agordo, nobile Domenico a pel, dopo la fondazione di circa 400 bottiglie di vino di Sondrio, vi ebbero fuochi d'artificio, vegni alla fanta da parte dei cacciatori de' bagni, signor Pinata, che fu anche una del promotori del Club alpino valtellinese.

L'indomani (1° settembre) i nostri alpinisti si dispersero, una dirè si questo verso, ma a due, verso l'ovest e verso il nord, per altri monti; alcuni andarono alla alta cima del Tresero, che alzare a 3300 metri. Conservero poi a Santa Caterina in fondo a Val Furva.

Il 2 settembre, buona parte delle brigate, accompagnate da non pochi che vi erano allo stabilimento dei bagni, tenuti di Bormio, salirono sulle Stelvio alla quarta cantoniere, ove da due giorni si trovava l'instancabile Padre Denza a mettere in ordine gl'istrumenti meteorologici, ed istruire il capitolare ed una ben figlia nell'uso del medesimi.

Doppiata e durante il viaggio il tempo fu pessimo, piovere sul il bagnarono, e soprattutto quelle nelle ne avere seguito 4), ma alle 2 circa si ricoverò; allora tutta la brigata e quanti vi si trovavano si radunare in un gran stanzone, e così all'aperto si fece l'inaugurazione non un brevissimo discorso del presidente Torelli, al quale rispose il signor Lotz del P. Bianco, che è un viaggiatore di genio ha fatto fiorire l'Italia in proposito di meteorologia. Fu applauditissimo, e quel discorso, che è un vero documento storico, verrà stampato, ed è non tempo ne daremo un cenno.

L'aria cominciò molto fresca, quindi 80 a 90 alpinisti e 2500 metri si ricoverarono di nuovo con grande vivo al Valdidentro che il Club aveva provveduto in abbondanza per quel numero di ospiti. Così ebbe più grande soddisfa-

degli ufficiali inferiori, e da proposte fatte nell'Assemblea e fra i Deputati. Questi ultimi provinciali nella Nuova Camera avranno intanto il modo di fare il debutto nell'importante regola governativa discussione di una utilità pratica.

STAMPA FRANCESE

Ecco l'articolo del *Memorial Diplomatique* accennatovi dal telegrafo :

Si può credere che la stampa francese eccupasi molto della eventualità che parecchie nazioni ristabiliscano le loro relazioni colla Santa Sede, in seguito al non riconoscimento della monarchia legittima in Francia. La politica conquistatrice di certe e capaci di cambiare presto intenzioni. Poi non ebbe, in presenza di questo progresso, che un'ora di cui i partiti si servono, chi per combattere questa o quella nazione, chi per allarmare l'opinione. Parecchi giornali si credono a provocare che Enrico V., posto sul trono dei suoi antenati, restituirà al Papa il suo potere temporale, ristabilirà nei loro rispettivi Stati il re di Napoli, il duca di Modena, il duca Roberto di Parma e finalmente il bonapartista, il duca di Madrid ; in altri termini, che egli dichiarerà la guerra a metà dell'Europa in favore dei principi suoi parenti e del Papa. Come supporre un istante che un re così nutrito quasi esclusivamente in Francia declinerebbe le ragionevole in questa via pericolosa ? Per gli spiriti che pensano, la Restaurazione significherebbe un'alleanza all'interno e pace all'estero ; i Gabinetti stranieri che non hanno interesse a far credere il contrario, bisogna sanno. Il governo di Enrico V, re quanto principe sollirà al trono, avrà un governo di ragione, un governo di economia, un governo che pure entrò di fronte ai mezzi interni, che cercherano per molto tempo d'introvvergli il contrario. Con una simile situazione e con tali confidenze, è assurda una politica di romoreggiante avventure.

Dall'altra guerra in poi, i tempi della propaganda armata, della politica espansiva, come derivativo di certi imbarazzi e correnti interni, appartengono per la Francia ; ed è una verità tanto che chi cosi per questo passo. E quale ha bisogno di ferirla per scuotere con la passione o la illusioni del sentimento ? Ma, ripetiamo, chi, sul repubblicano non possono per questo rappresentare alla fantasia ballonne o alle oggidì d'altre volte.

La *Corrispondenza Universale* riproduce la seguente lettera *Memorial Diplomatique* di principi attribuire importanza.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italie militaire* del 9 :

In vista delle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie del regno, il ministero della guerra ha determinato che, contrariamente a quanto era precedentemente, non abbia più luogo in quest'anno la chiamata all'istruzione militare degli individui di 2ª categoria della classe 1858 appartenenti ai distretti non compresi nella chiamata predetta. Il ministero si riserva di determinare ulteriormente l'epoca del ventuno anno in cui la suddetta dovrà effettuarsi, nonchè la sua durata.

Sarà del pari differita al prossimo anno, ed a quell'epoca che il ministero stabilirà, la chiamata all'istruzione di quegli individui della 2ª categoria della classe 1857 e 1858 ai quali all'epoca della chiamata della rispettiva categoria fu fatta facoltà di procedere più tardi a misura l'arruolamento, e la cui presentazione ai distretti doveva aver luogo dopo il 15 settembre. Per i distretti invece presso i quali tali individui trovavansi già sotto le armi e debbansi venire prima del 15 corrente, detta istruzione avrà cambio a termine nel corrente anno ; ma per quelli della classe 1858, suddetti durare tre mesi e mezzo come era stabilito, non ridotta a soli due mesi. La durata dell'istruzione per quelli della classe 1858 rimane fissata, come già ora, a 10 giorni.

— Sappiamo che gli ammessi nella classe 1857 appartenenti alla cavalleria vennero licenziati verso la fine del corrente mese. E così sapesi, fino a nuovo ordine, il licenziamento di coloro di detta classe che appartengono a reggimenti o distaccamenti stanziali nelle provincie dichiarate infestate dal cholera.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 8 *settembre*. — Ieri è avvenuta l'elezione del consigliere provinciale della sezione Castello, ed è riuscito eletto con grande maggioranza il prof. Nicola De Crescenzio. I candidati per questa terza : il Perrullo, il Carabelli, ed il De Crescenzio. A dire il vero, non sarebbe a lor persone elettissime, e mai eletti si saranno trovati impegnati così con quelli della Sicilia. Il De Crescenzio però ha trionfato perchè i *progressisti*, con una lealtà che li onora, avevano già promesso ai moderati, di votare per un solo candidato, ed hanno non solo mantenuto la promessa, ma efficacemente contribuito in questa elezione. Le grandi e pubbliche discussioni si sono intentate di votare, e questo prova dovere è stato generalmente lodato. Il profitto non poteva in verità cogliersi diversamente. Erano a fronte tre persone degne di ogni stima, moderate fatte a un tutto e tre candidature a liberali: bisognava quindi che l'autorità avesse potuto agir storiori in più grande libertà ; ed infatti perchè i cittadini non appoggiassero quest'ultimi che avevano intenti avvenire. I contrasti delle candidature dei Carabelli, uomo che ai fatti della Sicilia non prova nel l'amministrazione provinciali, avrebbero forse bruciato che la candidatura del Perrullo, schierato dalla parte più moderata. Ad ogni modo, il risultato è stato un atto che dimostra che non si deve disperare a nessuno. Difatti, se le guardie *costituzionali* votarono pel Carabelli, che ha avuto 50 voti, non si sarebbe forse detto che la rimozia di lui era effetto del voto della Guardia, mentre che il De Crescenzio ebbero 600 voti ? E così, votando in guarnigione per il De Crescenzio, non si sarebbe potuto sostenere che il prefetto avesse voluto far prendere partigianeria, appoggiando il candidato dell'Associazione unitaria meridionale ? Dunque, il meglio che si potesse fare si è fatto ; la guardia è stata rimossa, e la sezione è riuscita tale da far piacere a quanti sono liberali, poichè il De Crescenzio è un vero e provato liberale.

Il ministro Pisanelli, giunto qui ieri, si è recato a visitare le Scuole superiore d'agricoltura e Portici, accompagnato dal commendatore Cicconne e dal commendatore Nordini. Si è saputo che il ministro è rimasto soddisfatto del modo come procede l'insegnamento e l'ordinamento della Scuola, ed ha esternato al direttore prof. Cassa le sue compiacenze. Si è saputo pure che il segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio è stato accolto il dep. Morgano.

La salute pubblica come va ? A dirvi il vero, se non c'è da allarmarsi, c'è da contare qualche cosa. In due giorni abbiamo avuto tre casi di malattia..... sospetta. Le autorità municipali si sono date da fare, e meno meglio si può si tira avanti. Ad onta di ciò, non ho visto mai tanto concorso di gente alla festa di Piedigrotta ! A frotte vi si è recato il popolino nella notte scorsa. Cantatori di giornali, vestiti in costumi bizzarri e procedati dal loro capo, il quale con un'aria marziale cavalcava un bianco ronzino, hanno attirato l'attenzione di tutti. Il maraglino è bevuto allegramente ; non si ha avuto a deplorare alcun disordine ; e quando l'alba è spuntata per le vie principali, ritornavano in casi i pellegrini buontemponi, mostrando ai vivi e nelle persone stanche lo stravizio a cui si erano abbandonati.

Questa mane il prefetto si è recato a visitare il lazzaretto di Nisida, il quale, grazie alle cure dello autorità, può dirsi ora bene avviato.

VERCELLI, 6 *settembre*. — I dolorosi fatti di cui vi parlavo nell'ultime mie, relativi a questa Banca, continuano ad avere un principio di risoluzione mercè l'autorevole intervento del ministro di agricoltura e commercio, che con savio consiglio, in riparazione del voto emanato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, ordinava un'ispezione della Banca stessa, nominando commissario straordinario appo la medesima il conte Corsellion di Masserano nostro notoprestito.

Questa misura ha fatto eccellente impressione nella cittadinanza tutta, sia perchè comprendendosi nello stato di lotta in cui erano gli azionisti, si sarebbe fatto un subito completo rovine dell'istituto ; sia anche per l'ottima riputazione di cui meritamente qui gode il commissario prescelto.

Intanto si è discusso stamane, davanti al tribunale di commercio, una curiosa causa relativa ai saperni cui spetti l'amministrazione provvisoria della Banca, prendendosi ad esame i nominati nella burrascosa seduta dell'11 agosto, d'avere il diritto di presiedere alla direzione degli affari nonostante i vizi di quella nomina, per la mancanza di quorum ; e dei vecchi amministratori sostenendosi invece che essi soli abbiano diritto di rappresentare l'istituto, appunto per la irregolarità delle nuove nomine a il diffetto dei requisiti. Si discusse alla discussione seguì in presenza un pubblico scelto e curiosissimo in modo molto animato, e che mise in luce fatti nuovi, cui era impossibile qualificare per non preservare il giudizio del tribunale.

Certo è che se malversazione vi fu, questa non può ragione all'eccitato organizzato civile del commissario e dell'autorità giudiziaria.

La questione entra per conseguenza nella sua fase di termonio, e non tarderemo poco ora a risolversi, avrà seppur il merito d'aver posto fine ad uno stato di angustia e di incertezza peggiore di qualunque verità.

Nonostante la grandine ha devastate alcune località del nostro territorio, per modo che si calcola ancora due milioni il danno sofferto, il raccolto del riso è però eccellente e quale non si ricorda da molti anni.

Anche da queste lontane provincie si segue con ansia e con vivo interesse la politica del nuovo Gabinetto. La notizia del viaggio del Re in Austria e Germania è stata accolta con segni non dubbi di vivo compiacimento, siccome quella che varrà a liberarci delle non di una reazione avvistante impudente all'interno che all'interno.

NOTIZIE ESTERE

Il *Sole* annunzia che il signor Barthélemy Saint-Hilaire parti per Costantinopoli, ove soggiornerà due settimane. Prima di far ritorno in Francia visiterà Atene e Roma.

La stessa giornale dice che il sig. Thiers avrebbe scritto ad uno dei suoi amici di Parigi che non crede, nell'interesse della causa che rappresenta, di accettare l'invito del *maire* di Nancy.

I clericali e i nonpartiti sono, secondo il *Sole*, malcontenti della nomina del marchese d'Harcourt all'ambasciata di Vienna. Essi avrebbero preferito il sig. Bourgoing, già ambasciatore presso la Corte pontificia.

Il duca di Aumale, figlio del duca di Nemours, parte per Frohsdorff, ove recasi a far visita al conte di Chambord.

I giornali parigini pubblicano il decreto del presidente della Repubblica, col quale dal 15 settembre, non più da prefetto, ma dal ministro dell'interno, sarà fatta la pubblicazione dei giornali di Parigi, per ordine di dipartimento, e la distribuzione di quelli che sono spediti all'estero.

Il *Globe* trova segno che il generale Mac-Mahon abbia ammesso all'onore dell'anticamera d'Austria e non si recherà a Vienna, in causa dei gravi doveri che lo trattengono in Francia.

La pastorale dell'arcivescovo di Parigi, annunziatasi del telegrafo, designa il 14 settembre, festa dell'esaltazione della Santa Croce, per cominciare l'indulgenza plenaria concessa dal Papa a coloro che, confessati e comunicati, pregheranno per la cessazione dei mali della Chiesa. L'arcivescovo consiglia altresì l'Italia di abbandonare Roma.

Il *Journal de Lyon* dice che il sig. Thiers si recherà a Lione nella prima quindicina di ottobre o vi si fermerà una settimana.

Il *Courrier de Lyon* annunzia le notizie della diminuzione del prestito sig. Bocrue, ed il *Salut Public* crede sapere che si tratterebbe di pronunciare quel funzionario ad un alto posto nel ministero dell'interno.

Il *National* dice che nel dipartimento dell'Alta Garonna il partito repubblicano propone la candidatura dell'ex-ministro degli affari esteri, conte Rémusat, per un posto di deputato all'Assemblea nazionale. Il signor Rieì è candidato della coalizione monarchico-clericale.

L'Agenzia Havas annunzia che il sig. Benoti Garibaldi parte mercoledì per Digione, diretto a Langres.

Il *Courrier de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Verdun, 6 settembre :

« Questa mattina, dopo la partenza di diversi ufficiali si generale Montauffel, questi ha diretto all'esercito un ordine del giorno che fu letto stamane a tutti i corpi, avvertendoli che da quando, l'occupazione ufficiale del territorio francese era cessata. »

La Corte di Cassazione del Belgio ha respinto il ricorso della contessa Langrand-Dumonceau contro la sentenza della Corte d'Appello di Bruxelle che la condanna ad un anno di carcere.

Il *Times* del 5 pubblica i seguenti telegrammi :

« *Bajona*, 4. — Notizia da Cartagena recano che il brigadiere Villaton, comandante l'artiglieria assediante, si è diretto in seguito all'insubordine di cui mise i posti a sua disposizione. Gli inserti avrebbero in quella città tre spie inviate dal gen. Sabedo.

« Il generale Campos fece delle marcie di notte per la distanza di Cartagena, alle spese di togliere più effettivamente agl'insorti il mezzo di approvvigionarsi. In questo modo egli costringe il capo degl'insorti Tomaresi a ritirarsi da Santa Lucia coi suoi posti avanzati ed a ritornare in città.

« Il governo di Madrid inviò sotto acchiesto per rimirai alla squadra dell'ammiraglio Lobo.

« *Port-Vendre*, 4. — Le autorità di Jerez (Andalusia), temendo una nuova insurrezione socialista, chiesero a Madrid un rinforzo di truppe.

« Il tribunale militare residente a Valencia condannò a morte tre individui, convinti di complicità nei recenti disordini accaduti.

« Il governatore di Burgos fece disarmare i volontari di Miranda e Briviesca. Il generale Pavia è entrato colle sue truppe a Cordova.

« La guarnigione di Viana si è arresa ai carlisti. Don Carlos ha accordato la libertà ai prigionieri di guerra.

« I carlisti stanno costruendo una fortezza di cannoni ad Arezo, tre leghe distante da Tortosa. Molti giovani partirono da Valencia e Murcia per unirsi ai carlisti. Il reggimento Sivigli, sotto gli ordini del gen. Santa Pau, si è ammutinato. »

Leggiamo nei giornali berlinesi del 6 settembre :

« Il pronunciamento del vescovo vecchio-cattolico Reinkens in parte del governo è già deciso ; si discute presentemente la quistione del suo stipendio.

« Il ministro dei culti presentò al Consiglio dei ministri un'esposizione di tutta la situazione degli affari ecclesiastici, ed ottenne una completa approvazione pel provvedimenti ulteriori e pel passo da adottarsi in avvenire.

« L'arrivo del Re d'Italia è annunziato a Berlino pel 23. »

« L'inviato Corpo diplomatico sarà presente per quella circostanza.

« Il barone Balan non assumerà il posto di segretario di Stato. »

Telegrafano da Londra, 6 :

« La notizia della partenza d'un reggimento di fanteria e d'un battaglione di cacciatori per la Costa d'Oro, si conferma. La partenza però avrà luogo soltanto in novembre o dicembre. »

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W). Parigi-Versailles, 6 *settembre*. — Ieri un terribile uragano, si colora, ha fatto la sua apparizione a Parigi. Un operaio chè n'era stato colpito verso un ora dopo la mezzanotte, ospizio nell'ospedale Lariboisière.

Nello stesso a un giovane ufficiale che fu ucciso di colore entro le stesse capitale. Ebbero agli altri ospitali nulla se. È chiaro che il tuono passato dall'Eure e Loire, si avanzò fin Roma e Parigi. I danni più gravi furono causati da una pioggia di una ora, una specie della grandine, che colorò nella capitale, per il gran numero di vetri in frantumi. Si calcola che la spesa di due lunghi terribili quasi quanto prima. Ho un segreto di questo autore non può essere conservato lungamente. Il terribile uragano della temperatura locale sparirà ; le malattie sarà bisogno la paragona dalle altre volte, e la Commissione della salubrità pubblica non avrà più bisogno di riunirsi.

Il ministro dell'interno ha ricevuto il seguente telegramma :

« Le nostre dal signor d'Harcourt a Vienna in sostituzione del signor di Rainneville non ha punto soddisfatto i nostri clericali, che avrebbero desiderato il sig. di Bourgoing, il quale posto aminentissimo.

Quando il Re d'Italia sarà giunto a Berlino, vi potete separatori di leggere nei nostri fogli i primi articoli d'un preteso nuovo trattato-prussiano.

L'*Univers* pretende che i gallegrani inglesi e col gran numero dei loro nastri produssero un grande effetto ; e che la gioia fece provare le ultime traccie della durezza britannica ; in realtà questa manifestata fu guardata dal pubblico con una grande indifferenza.

I nostri amici sempre più degli altri regionali. I cattolici russi empiricamo della loro buona volontà al loro piccolo numero. Il principe Gallitzin e i suoi figli, i P. P. Gagarin e Galahan, *Nedelenkin*, la *Novoïe* si sono pariamente la distruzione della nazionalità polacca, purchè prestasse pure il suo braccio alla ristaurazione del potere temporale del Papa.

La stampa ufficiosi arde di sdegno. Il signor Thiers non scrivere e parlare. In una lettera al signor Giulio Favry il signor Thiers manifesta che non vuole prendere parte immaginare tanto accanimento ne' suoi nemici, e che, nonostanti l'animo sia in preparato alle calunnie, come niente scandaloso nei membri nomini di Stato, egli se ne mostra l'evidente pingue. L'ex-presidente della repubblica è addolorato di un governo che si presenta come e il trionfo di un partito negli altri ; e che non è e ne giusto, nè imparziale, nè pacificatore. » Ogni giorno si vengono nuovi fatti che danno ragione a questo giudizio di un uomo di Stato. Il quale non fa nomi di fatti nè nomi colpe, ma che il contegno dei suoi successori fece desiderare vivamente.

Un'ordinanza del generale Ladmirault sopprime il *Peuple* francese. Il giornale ha avuto molto ribaditi se si paragonano al tono proprio dei giornali del campo opposto. I proluti colpiscono specialmente i capi dei partiti ; organi dell'opposizione nei dipartimenti deve e il stato d'assedio. In compenso il *Recrit de Lot-et-Garonne*, che si pubblica in uno dei posti rigorosamente imposti si divisto comune, fu accolto dal gavi.

Lo stato d'assedio è il grande strumento di regno dell'amministrazione stessio. Il signor Ordo Lodi, ex-prefetto di polizia, ha ricevuto incarico il signor Bealè con un'interrogazione, alla quale è stavano divenire che il ministero non sarà affrettato a dare una risposta categorica.

Il rappresentante dell'Yonne dichiara di non saper comprendere come il Consiglio generale abbia potuto entire alle tue attribuzioni, rivolgendo una interpellanza al governo con una semplice domanda sull'esistenza d'un fatto che interessa nel più alto grado gli abitanti di quel dipartimento.

Come presidente del Consiglio generale dell'Yonne, il signor Lepère dovrà le ristora ministeriale al Consiglio di Stato. Contemporaneamente, nella sua qualità di deputato, egli ripresa per una conte le stesse domande a cui ha dato risposta il ministro se l'Yonne, e no, lo stato d'assedio, invitando il signor Beulè a produrre i provvedimenti energici a cui è ritirarsi dall'Yonne in caso di finalmente ad officialmente accertati le forze alla legislazione cui sono sottoposti.

Ieri egli nuovamente a pronunciare che l'anniversario del 4 settembre non era stato accompagnato ad seguito da verun disordine ? E forse nonostante di far credere all'Europa che ogni anniversario, per grande e solenne che conte, è uno scoglio cotanto formidabile pel la nave dello Stato, che, perdito esso senza inconvenienze, conviene abbiziarne del rispettivamente... si produrli a che gustosamente.

Il desiderio di festeggiare il 4 settembre era ben piccolo in Francia. Il 4 settembre sarebbe passato così senza avvenire, quando i fanatici pubblici non fossero stati troppo solenni. L'attrittiva del trotto pubblico è incontestabile. Una pietra cotta fortunatamente dall'altezza del colosso vicino di parte sopra più dolce di quello che precipitò sul povero giudice. Dal momento che il d'Arcourt non era persuaso di dare alla notte della repubblica, ti fece un bello discorso. A Lione, alla Croix-Rousse, ancora maggiormente furono dei spenti della festa pubblica. Ad Epinal la polizia fece sloggiare le bandiere inalberate dagli

delle finestre, ed a Nancy... [illegible]

Il nuovo prefetto di Napoli, Ogl... di Nizza.

CRONACA DI ROMA

Sembra che il Municipio sieni adoperato in modo non elevato forse perchè essi molto il pane a miglior mercato di quello che si vende in essi ; così, fra giorni, si sono aperti i forni di pane, in Trastevere ed altrove, quello potrà acquistarsi col ribasso di un mezzo per decina. In questi forni si troverà il pane di tutte le ore del giorno. Non è una grande riforma, ma... pure, è un passo verso il meglio. Così, del resto, il caro del frumento ; alle carni siete opportunità e non è facile con rigidità di sorveglianza, ma... pure.

Si è pure occupato del Municipio del latticinio servito all'ingiusto in alcune piazze, dove si è trovato acido al grave inconveniente di non poter avere latte puro, perchè questo non si conserverebbe lungo tempo. Ma, ripetiamo, i latticini di cacio, di burro, di ricotta, di cacio, di cacio, di cacio

...pressi. In conseguenza, quello che può mancare ora a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna non saprebbe di persona, ma... portata da alcuni disordini.

Per... [illegible]

...ieri sera, [illegible] ...mmediato alcuni pellegrini [illegible]

...[illegible] ...ella Francia [illegible] ...ella Spagna [illegible] ...ella Germania [illegible] ...ella Russia [illegible] ...ella Turchia [illegible] ...ella Grecia [illegible] ...ella Svizzera [illegible] ...ella Belgio [illegible] ...ella Olanda [illegible] ...ella Danimarca [illegible] ...ella Svezia [illegible] ...ella Norvegia [illegible] ...ella Inghilterra [illegible] ...ella Scozia [illegible] ...ella Irlanda [illegible] ...ella Portogallo [illegible] ...ella Austria [illegible] ...ella Ungheria [illegible] ...ella Boemia [illegible] ...ella Moravia [illegible] ...ella Slesia [illegible] ...ella Galizia [illegible] ...ella Bucovina [illegible] ...ella Transilvania [illegible] ...ella Croazia [illegible] ...ella Slavonia [illegible] ...ella Dalmazia [illegible] ...ella Bosnia [illegible] ...ella Erzegovina [illegible] ...ella Serbia [illegible] ...ella Rumelia [illegible] ...ella Albania [illegible] ...ella Macedonia [illegible] ...ella Tessaglia [illegible] ...ella Epiro [illegible] ...ella Acaia [illegible] ...ella Morea [illegible] ...ella Creta [illegible] ...ella Cipro [illegible] ...ella Rodi [illegible] ...ella Samo [illegible] ...ella Lesbo [illegible] ...ella Chio [illegible] ...ella Smirne [illegible] ...ella Costantinopoli [illegible] ...ella Adrianopoli [illegible] ...ella Filippopoli [illegible] ...ella Sofia [illegible] ...ella Belgrado [illegible] ...ella Bucarest [illegible] ...ella Jassy [illegible] ...ella Cracovia [illegible] ...ella Varsavia [illegible] ...ella Pietroburgo [illegible] ...ella Mosca [illegible] ...ella Kiew [illegible] ...ella Odessa [illegible] ...ella Sebastopoli [illegible] ...ella Caffa [illegible] ...ella Tauride [illegible] ...ella Crimea [illegible] ...ella Georgia [illegible] ...ella Mingrelia [illegible] ...ella Imeretia [illegible] ...ella Circassia [illegible] ...ella Daghestan [illegible] ...ella Persia [illegible] ...ella Armenia [illegible] ...ella Kurdistan [illegible] ...ella Mesopotamia [illegible] ...ella Siria [illegible] ...ella Palestina [illegible] ...ella Arabia [illegible] ...ella Egitto [illegible] ...ella Abissinia [illegible] ...ella Nubia [illegible] ...ella Sudan [illegible] ...ella Tripolitania [illegible] ...ella Tunisia [illegible] ...ella Algeria [illegible] ...ella Marocco [illegible] ...ella Senegambia [illegible] ...ella Guinea [illegible] ...ella Costa d'Oro [illegible] ...ella Costa degli Schiavi [illegible] ...ella Costa dei Denti [illegible] ...ella Costa dei Grani [illegible] ...ella Costa dei Malagueta [illegible] ...ella Costa dei Pepe [illegible] ...ella Costa dei Legni [illegible] ...ella Costa dei Gatti [illegible] ...ella Costa dei Leoni [illegible] ...ella Costa dei Mandingo [illegible] ...ella Costa dei Fulah [illegible] ...ella Costa dei Bambara [illegible] ...ella Costa dei Mossi [illegible] ...ella Costa dei Gurma [illegible] ...ella Costa dei Dagomba [illegible] ...ella Costa dei Ashanti [illegible] ...ella Costa dei Fanti [illegible] ...ella Costa dei Gaa [illegible] ...ella Costa dei Krepi [illegible] ...ella Costa dei Popo [illegible] ...ella Costa dei Nagos [illegible] ...ella Costa dei Dahomey [illegible] ...ella Costa dei Mahi [illegible] ...ella Costa dei Gun [illegible] ...ella Costa dei Ewe [illegible] ...ella Costa dei Togo [illegible] ...ella Costa dei Kabre [illegible] ...ella Costa dei Losso [illegible] ...ella Costa dei Bassari [illegible] ...ella Costa dei Konkomba [illegible] ...ella Costa dei Dagomba [illegible] ...ella Costa dei Mamprussi [illegible] ...ella Costa dei Grunscha [illegible] ...ella Costa dei Busanga [illegible] ...ella Costa dei Gurunsi [illegible] ...ella Costa dei Lobi [illegible] ...ella Costa dei Dagari [illegible] ...ella Costa dei Birifor

PRESTITO NAZIONALE
del 1866
emesso dal R. Governo
con la deliberazione 26 luglio 1866.

Il 16 Settembre avrà luogo
la 16.a Estrazione del presente Prestito di
L. 100,000
(Centomila)
oltre moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 2,000 — 500, ecc., ecc. in tutto premi N. 3,000, per la somma complessiva di lire UN MILIONE CENTOTRE-TRENTATREMILA DUECENTO (1,133,200)

I premi vengono prontamente pagati dal Governo italiano, e la Società promotrice continuando a concorrere a tutti i premi dalle successive Estrazioni.

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, vidimate dalla Corte dei Conti, firmate dal Direttore generale e da un Cognato di divisione generalizio, portanti il regallo del Debito Pubblico, e che concorrono per intiero a tutti i premi di questa e delle successive Estrazioni sono vendibili esclusivamente presso la Società

PRESSO LA BANCA
del F.lli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, p. ter.°
al prezzo di L. DIECI caduna

Speciazione franca in tutto il Regno
verso rimessa con vaglia postale

Speciali facilitazioni saranno accordate a chi acquisterà almeno due cartelle.

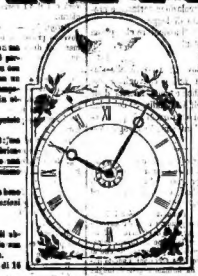
I bollettini ufficiali di questa e di tutte le successive estrazioni, saranno distribuiti gratis e spediti franchi a coloro che faranno acquisto delle suddette Cartelle.

NB. La nostra Banca anticipa sopra queste Cartelle senza perdurare alcun interesse.

Chiunque si abbona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio

GRATIS

UN PENDOLO



questo il modello qui riprodotto: uno dei nuovi magnifici dimostrati; il pendolo veramente regolato, sopra la sua vera precisione, e tutto la voglia con un principio meritato sopra una compagna: tutti i meccanismi sono in acciaio.

Esso è fornito delle più squisite fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a L. 10.; ma avendone nel contratto la fabbricazione di più migliaia, abbiamo un considerevole sconto, che ci permette di offrirlo a tutti abbonati.

Si spedisce in apposita cassa a bene imballata, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

UN AVVERTIMENTO
che già consiglia molti ad abbonarsi, basta dire che il pendolo sulla sua movenda assai di pubblicazione.

Non ogni domenica in foglio di 16

SVEGLIARINO

regalo a 22 ottone, con 1000 lire di sicurezza, libre a 6 pagine di ogni portata.

Pubblica romanzi, romanzi, biografie, viaggi, ecc. che si vendono in tutte le librerie a prezzi per le famiglie, ridotti ad un tenue ed adottato.

L'abbonamento costa dal 1° luglio sole L. 2.50, e 3 l'imballaggio e porto (anche Francia e Svizzera). Così, per chiunque di spendere appena L. 5.50 riceve il pendolo, il risveglio, il libro e 12 numeri del giornale. Gli abbonati, vivi Sarioli, N. 246, TORINO, indirizzo chiaramente il mandato o vaglia postale, e ricevono il 2 dopo questo 2 l'Italia franchigia, che non può, a causa del loro considerevole peso, essere spedito per posta.

Agent. per l'Italia
A. MANCINI & C.
Libreria Commissionaria
MILANO
Via della Sala, 19

PROFUMERIA di F. S. CLEAVER
FABBRICA DI PROFUMERIE, BOURN, LONDRA

COLLEGIO-CONVITTO
MUNICIPALE
in Descenzano sul Lago

Aperture si 15 ottobre — Studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale parvegnati ai regi — Lezioni libere di scherma, di ballo, di disegno, di ogni genere di pittura, di lingua forestiera e di ogni genere di musica a carico delle famiglie — Lezioni di ginnastica, di portamento, di ginnastica, di scherma al bastone. o di suolo obbligatorio e gratuito. — Trattamento conveniontissimo. — La pensione per l'anno scolastico pagata a semestri anticipatamente è di it. lire 360 — e per i licenti di it. lire 500. — Spese accessorie comprese. — Amena villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — I programmi si spediscono *gratis*.

WISER'S ANTIFEVER
MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinino, e sono moderatore da intermittenze del fegato e della milza. Toglie gli accessi in tre giorni, e se impedisce il ritorno senza gl'inconvenienti del chinino.

Ogni bottiglia è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura.

PREZZO L. 4 50.

Deposito in Roma nella Farmacia Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15. Si ricevono commissioni, e si fanno depositi.

Specialità medicinali De-Bernardini
(BREVETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Ermisda di Sangro, inventate e preparate dal prof. cav. N. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, catarro, e voce velata o debilitata (dei cantanti si ottiene specialmente).

R. L. 0 50 in confetti con istruzione firmata dall'Autore per ogni, come per oggi, in casa di bisbisbone.

Guarigione igienica e radicale degli Scudi.

La **INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA,** riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorre recenti di ogni genere, goccioli e flussi bianchi, senza ricorrere, o altri astringenti nocivi, provenute dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'iniezione con siringa privilegiata e it. L. 4 senza, accompagnate da istruzione firmata dall'Autore per ogni.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Paradisi in Roma, Farmacia Inglese Stainebruck, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Condotti; Serretti, via Frattina ed al sig. Brayton ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La Compagnia Commerciale Italiana incaricò dall'Agenzia in Italia per la vendita del **Vero Guano del Perù** per conto al Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1870 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Libre 11. 882 in Tons. di 1000 Kilog. pure lorde per quantità di 20 Tons. e più: it. lire 200 per tonnellata.
» 200 » 1000 » per quantità minore di 20 Tons.: » 210 » »

Il tutto per contanti e sopra vagone, porto la riva in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese delle consegne.

Si avvertono i compratori che non può essere guaro vero legittimo del Perù quello che non venisse ricevuto direttamente dalla suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di dette merci a prezzi inferiori ai segnati.

Ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Piccinne Nervosa, palazzo Giustiniani, N. 16.

Genova, 17 Gennaio 1870.

FARMACIA INGLESE DI KERNOT
Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Strada S. Carlo, 24, NAPOLI

Rimedio Antisifilitico, del dottore Severino di Calascibetta.

Questo *Rimedio* unisce con sua speciale virtù *depurativa* e *corroborante* la *Salsapariglia, Gran Zerlanga, Olende e Salpa*, come agenti preventivi e curativi delle *febbri perniciose*, come reattivi che ristorano, ravvivano, purgano il sangue dalle *febbri perniciose*, come specifici contro le *malattie veneree*, ed ovviano *intermittenze*, ed in altre affezioni simili, accompagnate da febbre e cause.

Si usa: in bevanda a 1, 2 e 3 oncie. — Una cassetta contiene tre dette piccole, it. lire 10.

(Vedi a Cassetta a certe dei Commissioni)

SI CHIEDONO

rappresentanti in ogni provincia; scrivere franco con referenza, a L. Tilli e C., Roma.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flacon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Negozio di Piazza di P. Campitelli, via del Gesù, 296.

Sconto d'uso ai signori commissionari in grosso. Si spediscono in provincia dietro vaglia postale.

AGENZIA LONGEGA
Venezia, S. Salvatore, n. 4829.

L'ACQUA CELESTE AMERICANO ed **ACQUA CELESTE ITALIANA** preparate nelle principali profumerie di Europa e d'Italia presso la seguente Ditta:

Roma, A. TARGIA, via Cassiabuona, vicolo del Fosso, 54. — Bagliocchetti e Compagno, via Nazionale, 51. — Angeli Dante Farmacia e Peveri; Napoli, Viaggio, Filiasanti e Rocco, Strada Comunale di Foggia, n. 2. Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 4; Genova, R. Profumiere; Bertolucci, A. Bertolucci, Cambi; Torino, Profumiere, Facchetti; Pavia, Successori Landriani, Cambi; Verona, Negretti e Chelucci; Firenze, Paganini, Bencini, Allisandri; Ornea, Rinaldi Edoardi, Conti; Torino, Profumiere Manca, Gamba e Cremona; Palermo, Profumiere Bertolucci, Cambi; Messina, Profumiere Bertolucci, Cambi; Catania, Profumiere Bertolucci, Cambi; Bologna, Profumiere Bertolucci, Cambi; Modena, Profumiere Bertolucci, Cambi; Reggio (Em.), Profumiere Bertolucci, Cambi; Parma, Profumiere Bertolucci, Cambi; Piacenza, Profumiere Bertolucci, Cambi; Bergamo, Profumiere Bertolucci, Cambi; Brescia, Profumiere Bertolucci, Cambi; Cremona, Profumiere Bertolucci, Cambi; Mantova, Profumiere Bertolucci, Cambi; Milano, Profumiere Bertolucci, Cambi; Vicenza, Profumiere Bertolucci, Cambi; Padova, Profumiere Bertolucci, Cambi; Venezia, Profumiere Bertolucci, Cambi; Udine, Profumiere Bertolucci, Cambi; Treviso, Profumiere Bertolucci, Cambi; Rovigo, Profumiere Bertolucci, Cambi; Belluno, Profumiere Bertolucci, Cambi; Verona